Anno VI — Lunedì 20 Febbraio 1882 — N. 43.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione, *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 20 febbraio

La stampa estera non si occupa oggi che del discorso pronunciato dal generale russo Skobeleff in risposta ad un indirizzo di omaggio e di simpatia dei Serbi dimoranti a Parigi. I Giornali di Vienna chiamano quelle parole *molto acerbe*; i diarii di Berlino le giudicano addirittura provocatrici; quelli di Parigi al discorso ed all'Oratore attestano la loro benevolenza.

Noi, avendo soltanto dato un cenno telegrafico di esso discorso, vogliamo oggi riprodurlo nel suo testo più esteso, come venne comunicato ai giornali parigini.

Il generale Skobeleff sarebbesi espresso così:

È inutile che vi dica, amici miei, quanto profondamente io sia commosso dalla vostra dimostrazione. Vi giuro che è una fortuna essere circondato da giovani rappresentanti della Serbia, la prima che inalberò la bandiera della libertà slava nell'Oriente slavo. È necessario che io vi dica perchè la Russia non istia all'altezza dei suoi obblighi patriottici in generale, e della sua missione in particolare: perchè noi tanto nell'interno quanto all'estero siamo dominati da influenze straniere. Noi non siamo presso di noi in casa nostra; il forastiero c'è dappertutto, la sua mano si cela in ogni cosa. Noi siamo vittime ingannate della sua politica, vittime dei suoi intrighi, schiavi della sua potenza. Noi siamo a tal segno indeboliti e dominati dalle sue innumerevoli e deplorevoli influenze, che se, come io spero, si tenterà un giorno il riscatto, questo sarà effettuabile soltanto col brando impugnato.

Or bene, come si chiama questo straniero, quest'intruso, quest'intrigante, questo nemico pericoloso per la Russia e per gli Slavi? Lo voglio nominare. Egli è il promotore della *spinta in Oriente*, voi lo conoscete, è il tedesco. Io ve lo ripeto, e vi prego di non dimenticarlo: *il tedesco è il nemico*. La lotta inevitabile fra tedeschi e slavi è anzi imminente; sarà una lotta lunga, sanguinosa, orribile; ma sono persuaso ch'essa terminerà colla vittoria degli slavi. Voi volete sapere a qual partito dobbiate attenervi, poichè già scorre sangue slavo. Io vi dico soltanto, *se si attaccheranno gli stati protetti da patti europei*, ebbene, allora non sarete i soli a pugnare. Ancora una volta vi ringrazio ed a rivederci sul campo di battaglia contro il nostro comune nemico.»

Or nella stampa officiosa di Berlino contro questo discorso chiedesi dal Governo dell'Imperatore una energica protesta, e tale che il Governo russo sia costretto ad una *formale riprovazione* delle parole di Skobeleff. Se non che le ultime notizie accennano essere quel Generale più che mai nelle grazie dello Czar; quindi l'induzione assai sconfortante per noi amici della pace, che la Russia possa assai presto provocare una nuova guerra, forse anche reputandola necessaria per rendere manco pericoloso il *nihilismo* nell'interno del vastissimo Impero.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 18 febbraio.

Antonibon svolge la sua interrogazione sui termini fissati dal decreto per l'inscrizione nelle liste elettorali.

Trompeo svolgendo un'interrogazione sopra il medesimo argomento, dice che sarebbe doloroso che al primo applicarsi dell'allargamento di voto i cittadini non potessero tutti esercitare il diritto loro riconosciuto.

Zanardelli, riguardo la proroga dei termini, fa conoscere essere pervenute varie domande in questo senso, ma il ministro rispose non credere possibile di accordare la proroga.

Antonibon desiste; Trompeo, non intieramente soddisfatto, pure non insiste.

Bianchi svolge la interrogazione sua e di Abignente circa la presentazione della Legge per l'istruzione dei sordomuti.

Baccelli risponde.

Bianchi ringrazia.

Baccelli presenta una Legge per la spesa straordinaria di lire 238,500 per rimborsare gli ospedali civili di Bologna delle somme anticipate e da anticipare pel trasferimento ed assetto definitivo delle cliniche universitarie nell'ospedale di Sant'Orsola. Su proposta di Guiccioli, è dichiarata d'urgenza.

Riprendesi la discussione degli articoli della legge per l'abolizion dei ratizzi in comuni delle provincie meridionali e si approvano dal 2 al 4. Sul 5 Chimirri svolge un emendamento ed altri fanno osservazioni diverse.

Si approva però la pregiudiziale proposta da Fusco e l'art. 5 nonchè il 6.

Toscanelli propone un articolo addizionale.

Ercole appoggia, ma Baccelli osserva occorrebbe invece una legge generale che si sta elaborando.

Toscanelli ritira la sua proposta sostituendovi il seguente ordine del giorno, firmato anche da Ercole:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro che presenterà una legge per unificare il concorso dei comuni nelle spese della pubblica istruzione e passa all'ordine del giorno.

Baccelli l'accetta e la Camera l'approva. Quindi si aggiorna al 2 marzo e levasi la seduta alle ore 4.40.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. In seguito a proposta del Ministro della guerra, il generale De Sonnaz è stato nominato governatore del principe ereditario. Il colonnello Osio ne sarà vice-governatore.

— Corre voce che, votate le leggi più importanti, la Camera verrà sciolta. Probabilmente i lavori parlamentari richiederanno circa quattro mesi; per il che lo scioglimento avrà luogo in luglio od agosto e le elezioni generali in settembre od ottobre.

Napoli. La salute del generale Garibaldi continua a migliorare. Se non sopravvengono nuove complicazioni, entro pochi giorni sarà pienamente ristabilito.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si vanno moltiplicando le manifestazioni delle provincie contro la nuova legge scolastica.

Numerose petizioni in proposito vengono dirette al Parlamento.

Germania. Il progetto della politica ecclesiastica elaborato dalla commissione viene considerato come offerente nuove concessioni alla curia vaticana, senza speranza che abbia a seguirne la pace fra Stato e Chiesa.

Serbia. Si telegrafa da Belgrado che colà fu scoperta una congiura, e ch'era progettato un attentato contro il principe Milan. I congiurati fraternizzavano cogli insorti dell'Erzegovina. Questo sintomo, per essere il primo, è molto grave.

Russia. Il generale d'artiglieria Kryschanowsky ed il consigliere intimo al ministero dell'interno Klirnoff, furono sollevati dalle funzioni. Il decreto destò grande impressione.

— La commissione per la riforma dei tribunali rurali nelle provincie baltiche ha deciso di stabilire le pene corporali e di darvi maggior estensione che per lo passato.

NOTE LETTERARIE

POESIE MINIME

DI

LUIGI PINELLI

(Seconda ediz. aum. — Zanichelli, Bologna)

Diciamolo subito: chi si fosse formata la convinzione che

“ L'amor, la primavera, il sol, le stelle,
Il mare, i monti verdi, i fiumi, i laghi „

e i nobili affetti e il culto d'ogni cosa bella non siano altro che

“ . . . . . . bagatelle
Rancide chicche, puerili svaghi „

e volesse cercare in questo libro

“ Cosa che faccia abbrividir la pelle, „

ne sfoglierebbe inutilmente le pagine. Nè a chi fosse avvezzo a trovare l'*interessante* nel romanzo d'appendice, o nel resoconto del processo scandaloso del giorno, consiglieremo la lettura di questo volume; ai giovani bensì la consiglieremo e a tutti coloro che nella incredibile irruzione di tante stramberie in prosa o in rima quante intorno giornalmente ci piovono, abbiano avuto la fortuna di salvare dal totale naufragio un po' del nativo buon gusto.

Sono, queste del Pinelli, poesie presso che tutte del genere detto soggettivo: così chè dalla piena e luminosa giornata dell'entusiasmo a quella sconsolata e grigia dello sconforto, dall'ora malinconicamente beata ne' ricordi d'un amore lontano a quella divina ne' dubbi d'un amore nascente, dal momento splendido d'ira all'ora pensosa e dolce della pietà e a quella freddamente illuminata dalla lama dell'ironia, esse riflettono nel loro insieme tutta la vita interiore del poeta. Scelto, dunque, e serio e d'animo pronto a ricevere ogni impressione del bello, a ripercotere ogni nota del sentimento auguriamo il pubblico a questi canti, ne' quali batte a nudo un cuore affettuoso e palpita un'alta e gentile anima di poeta.

Le *Poesie Minime* non collocheranno certamente il Pinelli nella falange di que' grandi che abbracciano in sintesi potente un vastissimo concetto e dalle cui dita di ferro balza rude, ma gigantesca, ma eternamente scolpita nel porfido, l'opera che s'ergerà solitaria nei secoli. Non che nel Pinelli manchi l'occhio dalle larghe vedute e l'energia comprensiva del pensiero; basterebbe infatti, a provarci il contrario, il *Saluto al bosco Montello*, questa lirica forte e severa come gli immani tronchi delle secolari quercie che canta, per entro a' cui versi è l'orrore sacro della scura foresta e nelle cui strofe solenni e piene di pensiero si riassume la millenaria vita del mondo — ma certo è che questi libri di carattere intimo vogliono essere trattati analiticamente.

E analitico sopra tutto è il Pinelli. Formato nella mente il soggetto, lo contempla egli e lo studia attraverso il prisma della propria individualità, con l'amore che il vero artista pone alle sue opere l'accarezza, la ragione occulta ne indaga, i caratteri essenziali pone in luce, nè l'abbandona se non v'abbia trasfusa l'anima intera e non lo veda trasformato in un organismo vivente di propria vita. Ma questa vita, la vita che sotto l'amplesso di Pigmalione prorompe ardente nel marmo e nella gelida fronte della statua pone il pensiero, questa vita senza la quale ogni opera d'arte diventa un futile gioco da fanciulli, non certo alla bontà de' metodi convien domandarla, ma a quella vigoria e verità di sentimento onde vanno giustamente lodate le poesie del Pinelli.

Eccone un saggio nel seguente sonetto intitolato

LA BARA.

“ Suona d'alterni gemiti e di pianti
In riva al fiume accoccolata e mesta,
Fra l'alberelle al vento sussurranti,
L'umil casetta un dì sì gaia e in festa;

Dentro un sordo vibrar di colpi ansanti
Piomba nei cuori e i palpiti ne arresta;
Poi segue un mormorio lungo di canti
Di gente accolta che a partir s'appresta:

E frettolosa va la turba pia
Co' cerei accesi tra le messi in fiore
Lungi, ben lungi, per deserta via;

In fra gli alberi stanchi il sol che muore
L'ultimo raggio ad una bara invia;
Quanta vita è là spenta e quanto amore! „

Non sappiamo nè cerchiamo sapere quanti in Italia potrebbero far cosa, nell'ardua ed eloquente sua brevità e semplicità, più affettuosa, più bella, più vera; non crediamo però d'esagerare affermando che a stabilire la fama del Pinelli questo sonetto basterebbe.

E di simili quadretti pieni di luce, di colore, di movimento, disegnati con tanta soavità di tocco e profondità di sentimento, s'incontra buon numero nelle *Poesie Minime*, dove li vedi staccar vivamente di mezzo alle tinte sanguigne delle poesie sociali e civili e a quelle plumbee de' canti in cui si condensa la tristezza del poeta.

La quale tristezza — bisogna notarlo — è come il substrato, la nota fondamentale e caratteristica di queste poesie. Leggetele attentamente, e dal fondo di ogni strofa, tra verso e verso, or vicini e impetuosi or lontani e fiochi, udrete sempre sollevarsi ondeggiando i tristi e gravi rintocchi del dolore. Fissate bene lo sguardo, e sotto il tagliente sorriso dell'ironia, nell'occhio scintillante di collera, trovereto una lagrima; ed anche allora che il sole della gioja — benefico sole — in mezzo a una gloria di raggi si leva a salutare l'anima del poeta, ben si vede ch'esso non basta a sgombrarla affatto dalle nebbie della malinconia.

Egli è che la malinconia nel Pinelli non è affettazione, ma sentimento che sgorga perenne e irrefrenabile dal vivo cuore.

Fu nella calma serena e limpida che spira dalle pagine immortali degli antichi e specialmente dei greci, fu nel ritiro tranquillo del proprio studiolo ch'ei formò la sua prima educazione poetica. Nè lo spirito di lui vivente tutto nel passato aveva ancora studiata una voce di quella società in mezzo alla quale era nato. Il fragore di essa — lontano, confuso, e come di marea — gli avea bensì qualche volta, e per poco, fatto levare la fronte dai libri; ma soltanto per farvi trasparire il cruccio di chi a un tratto si senta strappato a un bel sogno. Così che quando, forte di studi, si presentò animosamente nell'arena per guadagnarsi il plauso e la fama, ei credette ingenuamente che i gradi del circo fossero occupati ancora dallo stesso pubblico, che, tanti secoli prima, d'ogni parte di Grecia conveniva a giudicare d'una commedia o di una pagina di storia.

Chi trovò invece, voi lo sapete: un grosso ed onesto borghese le cui mani, sprofondate beatamente nelle tasche de' calzoni, suscitavano un grato tintinnio di scudi; e intorno a lui una ressa, un brulicame di persone smanianti e accavallantesi le une sulle altre pur d'arrivargli vicino e con ambo le mani implorare dalle sue labbra un sorriso.

La ferita che ne ricevette il giovane poeta fu di quelle che facilmente non si rimarginano. Nauseato volse le spalle, e ritornò a' suoi studi, alla sua arte, a' suoi luminosi ideali, alla sua solitudine. Ma in questa solitudine alla quale l'animo suo chiedeva un conforto e un refugio, era destino che trovasse dolore. L'uomo non è fatto per vivere appartato e chiuso in sè stesso, e una voce si leva dal grembo delle cose che grida: *Veh soli*! A poco a poco, incoscientemente, un senso indefinito di stanchezza, di sconforto, d'amarezza gravò sull'anima al poeta. Accadde a lui quello che al pellegrino perduto nell'immensità senza confine d'una landa deserta. Sentì insomma d'essere solo, solo in mezzo alla folla, solo in mezzo al tumulto operoso e giocondo de' suoi simili, e una angoscia gli strinse il cuore, e di sotto al verde delle illusioni gli apparve arida e brulla la vanità della vita.

— Anche tra poco — cantò egli allora a sè stesso. —

“ Anche tra poco scolorir vedrai,
Qual con l'uso la porpora, il tuo male;
Cesserà, cesserà, nè tu il vorrai,
Ogni lotta de l'anima vitale.

Resterai senza amor, senza pietate
Ne la vita fiorente e sempre verde,
Com'arbor fulminata a mezza state
Che le pallide foglie al vento sperde. „

E come l'agricoltore sul cui campo sia passata la bufera, siede immoto e senza lagrime a contemplare le sue belle messi distrutte, così la mente di lui si sofferma con una specie di voluttà dolorosa sulle rovine del proprio passato:

“ Emergon gli alberi spogli nell'aere brumale
E tra i roveti l'arida fronda freme,
E geme Borea e parmi sentire nel soffio gelato
De la morente terra l'estremo spiro.
Ascolto ed atterrita nel buio de' tempi trascorre,
Come fugace lampo, l'anima mia.
Aspre ruine sparse ne l'ombra che livida incombe
Scorno ella e sono quelle le mie ruine.
Goccie di sangue vivo le inquinan gridando vendetta;
Ahi! del mio core è il sangue, ahi! del mio core!
Quello ch'io sono è l'ombra d'un sogno; laggiù nel [passato
Ne le memorie de' miei dolori io vivo. „

In un simile ambiente desolato un'anima volgare sarebbesi accasciata e isterilita; non già quella del Pinelli, la quale — come l'Anteo della mitologia nel contatto del suolo — nell'affetto profondo ond'è legata alla Natura trova la forza per risollevarsi con giovanile slancio di sotto alla stretta del dolore. Come rigenerato, egli getta allora lo sguardo oltre la cerchia della propria soggettività, dal cuore sitibondo d'amore e di bellezza si versa l'irrompente piena degli entusiasmi e disopra ai dolori e alle gioie individuali vede brillare, nell'eterna giovinezza d'un dio, l'ideale dell'arte. Questo ideale che alle menti privilegiate insegna a raccogliere e tramandare come un legato ai venturi le vicende di quella lotta, per cui l'umanità s'apre lentamente la via nel suo fatale cammino; questo ideale che al poeta impone di farsi l'interprete e l'araldo de' propri tempi, coraggiosamente prosegue il Pinelli e nelle virili battaglie che per raggiungerlo dovrà sostenere troverà conforti non menzogneri e non caduche soddisfazioni.

E già è in lui da notare la *modernità* dei concetti e degli intenti. Egli ha compreso come in quel ricco patrimonio morale che lo spirito umano, traverso ai secoli, penosamente s'è conquistato, attingerebbe l'arte una vita novella. Egli ha compreso come non è già nel passato, in un mondo fossile ed oramai fuori della coscienza de' tempi che il poeta deve vivere; ma soffrire bensì e combattere e pensare quanto la società a lui contemporanea soffre, combatte e pensa.

E d'un'altra cosa bisogna tener conto al Pinelli: della temperata e felice fusione dell'idealità con la realità e dell'aver serbata all'arte sua l'indipendenza e la serenità, quando più forte correva il pericolo di vedersi trascinato agli eccessi di quella reazione ch'ora si svolge nella nostra letteratura.

Quanto insomma abbiamo detto di lui quando, or son due anni, uscirono la prima volta in luce questi canti, ripetiamo oggi che, notevolmente aumentati, ci ricompajono in una seconda ristampa. Nella quale bensì avremmo desiderato non rivedere o rivederle rifuse, alcune poesie — poche in verità — le quali non sembrano poter lodevolmente sostenere il confronto con quanto di meglio è uscito dalla penna del simpatico poeta. Per esempio: alla chiarezza del canto intitolato «Ideale» toglie alquanto lo stile intralciato; alla poesia intitolata «Ritorno» nuoce invece la poca concisione, e deboluccia sembraci la nona del libro primo.

Concludendo: una grande conoscenza della lingua, un'arte somma nel modellare il verso, un'equa temperanza d'immagini e di figure e uno stile che, secondo il concetto, ora è vigoroso senza riuscire contorto, ora facile e piano senza cader nello sciatto, ecco i pregi estrinseci delle *Poesie Minime*. Quanto poi agli intrinseci pregi, basterà fra tutti e ancora una volta segnalare quella profonda e limpida corrente di sentimento che per tutto il volume si svolge, che tutto avviva, e che, quando pure non brilli apertamente al sole, ci si annuncia vicina con la voce amica delle sue

“ Chiare, fresche e dolci acque „

Udine, 16 febbrajo 1882.

Valentinis Gualtiero.

CORRIERE GEOGRAFICO

La danza dei serpenti. I selvaggi dell'America del Nord praticano delle curiosissime cerimonie, per invocare il Grande Spirito e renderselo propizio. Si conosce la *Danza del Sole*, durante la quale eglino si percuotono il corpo con delle corna di Bisonte sino a mettere in pericolo la loro vita.

Il luogotenente John Bourke scrisse al generale Sheridan che recentemente è stato testimonio ad un rito caratteristico, noto sotto il nome della *Danza dei serpenti*.

La danza incominciò collo sfilare di una processione divisa in due parti, i cantori ed i suonatori e 48 fra uomini e fanciulli, 24 dei quali sventolavano con ventagli di penne alcuni serpenti che altri portavano in mano o che tenevano in bocca.

Di questi serpenti ve ne erano più di cento e vedevansi dei magnifici crotali e degli studenti serpenti a sonaglio.

Ciascun serpente, dopo essere stato portato attorno di un ampio cerchio, al suono di lugubri canti, veniva collocato in una cassetta, detta *sacra*, coperta della pelle di bisonte.

La processione si formò quindi in due e si arrestò innanzi ad una specie di rupe sulla quale torreggiava un sacerdote stranamente vestito. Anche la rupe, alta trenta o più piedi, aveva forme umane.

Ai piedi dello scoglio erano scavate delle nicchie, nelle quali i fedeli, per propiziarsi il nume, deponevano ogni sorta di vivande.

Il gran prete tuffava una specie di ventaglio in un vaso pieno di acque, e poscia aspergeva tutti i convenuti, precisamente come si costuma presso i popoli latini.

Fatta questa operazione, intonava un cantico, ed era seguito da tutti i fedeli.

La seconda scena della *Danza dei serpenti* si apre con una passeggiata cadenzata dei ballerini, i quali si tengono abbracciati a due per due. In ogni coppia, il ballerino destro porta una dozzina o più di serpenti sulle braccia e l'altro li sventola.

I serpenti fischiano, si torcono, e talvolta qualcuno se la svigna.

Appena un serpente è caduto a terra, gli si getta addosso della farina, gli si suona all'orecchio, fino a che il serpente è ridotto all'impotenza.

Allora il serpente è preso, è portato in una cassetta sullo scoglio sacro, ed ivi si intuona una seconda preghiera.

Terzo atto.

I serpenti vengono gettati alla rinfusa in un vaso capacissimo, e dei giovani indiani, ad un dato segno, si slanciano sui rettili, ne abbracciano più che possono, e corrono a spargerli per la foresta.

Ritornano quindi dal sacerdote a farsi spalmare con un certo unguento le morsicature riportate.

CRONACA PROVINCIALE

Movimento di Professori. A sostituire il sig. Dal Maschio professore di geografia e storia presso la scuola tecnica di Pordenone, è stato interinalmente nominato il sig. dott. Taddeo Wiel.

Spettacoli in Provincia. Nella stagione di Quaresima al Teatro Sociale di Pordenone si produrrà la drammatica compagnia Benini e Raspini diretta dal Paladini. Essa promette le migliori produzioni del teatro italiano e straniero, nonchè le più belle in dialetto veneziano del Goldoni e del Gallina.

Statuto approvato. Con decreto reale del 29 gennaio p. p. è stato approvato lo statuto organico dell'ospedale civile di Pordenone. Riguardo alla direzione esso dispone che debba essere collegiale; per cui il Comune dovrà procedere tosto alla nomina del relativo Consiglio. Auguriamoci che la scelta cada su persone disposte a prestarsi con abnegazione e con attività per mantenere lo stato di prosperità di questo pio istituto e far sì che sempre più risponda ai bisogni del paese.

La Società operaia di Pordenone. Abbiamo sott'occhio il resoconto morale della Società di mutuo soccorso, pubblicato dal *Tagliamento*, e da esso togliamo alcuni dati, che possono avere interesse.

Le entrate del 1881 furono di l. 10,603.11 superiori in l. 912.46 a quelle del 1880 e così ripartite:

Contrib. mensili	l.	7,816.00
Int. di capitali	»	2,737,11
Proventi straord.	»	50.00
L'uscita ammonta a	»	5,438.71
per cui s'ebbe un utile netto di	l.	5,164.33

Dell'uscita, la maggior somma è quella per sussidi, cioè l. 3,239.20; quindi per la scuola di disegno, in l. 577.03.

Il numero dei soci è di 751, in proporzione, quindi, molti più che non a Udine.

La Società sta occupandosi delle case operaie; e l'ing. Roviglio, vice-presidente di essa, fu, dietro invito del senatore Alessandro Rossi, a Schio per vedere come ivi a questo bisogno degli operai siasi provveduto; ed ora prepara una apposita relazione che verrà comunicata all'assemblea dei soci.

Libertà individuale. Laggiamo nel *Tempo*: Ci giunge un gravissimo reclamo contro il signor commissario distrettuale di S. Donà di Piave.

Egli, probabilmente in un accesso... che non vogliamo qualificare, avrebbe ingiunto ad una giovane al servizio di una famiglia di San Donà, di abbandonare quel paese, perchè... sprovvista di carte di legittimazione!

Quella giovane non è nè austriaca, nè francese, nè russa. È nativa del Friuli, ed ha un fratello a Venezia che esercita il mestiere del perlaio.

La giovane infatti abbandonò il servizio e giunse a Venezia. Si presentò alla Questura per avere le *carte*, ma la Questura le rispose, con bel garbo che essendo ella cittadina italiana, non aveva bisogno di alcun documento per soggiornare dove meglio le piaceva.

Ritornata a S. Donà, sarebbe stata nuovamente allontanata da quel signor commissario distrettuale.

Ieri la povera perseguitata si presentò al locale procuratore del Re per invocare il suo intervento. Il comm. Vanzetti, sempre sollecito nel rispondere ai giusti reclami dei cittadini, farà certo quello che gli consente il suo ministero.

La giovane, crediamo sia ripartita ieri per San Donà.

Vedremo ora se continueranno le persecuzioni del signor commissario. Nel caso affermativo la giovane non avrà che a produrre querela per attentato alla propria libertà individuale.

Intanto segnaliamo all'attenzione del solerte consigliere delegato Kolmayer questo funzionario il quale colle sue velleità poliziesche, calpesta ed offende le leggi che garantiscono la libertà individuale a tutti i cittadini del Regno d'Italia.

In ogni caso poi il signor commissario distrettuale di San Donà dev'essere invitato a dare schiarimenti sulla strana e — quanto pare — colpevole sua condotta.

Tentativo criminoso. Questa notte venne minata la traversa che sostiene le palconcelle che chiudono il canale scaricatore della pescaia di Zompitta. L'effetto non fu fortunatamente completo, chè diversamente le roggie sarebbero rimaste senz'aqua per diversi giorni. È un atto vandalico che fa disonore al paese. Speriamo che l'autorità saprà cogliere gli autori.

Conciliatori. Conferme. — Brovedani Domenico, Clauzetto — Barzan Giov. Batt., Claut — Beltrame Luigi, Frisanco — Sacchi Giov. Batt., Meduno — Quaglia dott. Pietro, Polcenigo — Zancani Germanico, Vito d'Asio.

Nomine. — Menegaldo Francesco, Brugnera — Bonetti Lodovico, S. Vito di Fagagna.

Viceconciliatori. Conferme. — Martina Valentino, Chiusaforte.

Nomine. — Candotti Pietro, Ampezzo — Boz Angelo, Barcis — Zandonà dott. Luigi, Gonars — Fabiani Osualdo, Paularo — Di Bert Francesco, Porpetto.

Oggetti rinvenuti. Nel 14 andante in Artegna, dal brigadiere dei r. Carabinieri residente in Buja, venne rinvenuto un taccuino con entro alcune monete d'argento. Chi lo avesse smarrito potrà rivolgersi al Municipio del suddetto Comune di Buja ovvero al signor brigadiere residente nel Comune medesimo.

Infanticida. La polizia di Trieste ha jeri l'altro proceduto all'arresto dell'autrice di un infanticidio ivi commesso.

È costei certa Maria Rossin, di 28 anni, maritata, nativa di S. Quirino di Pordenone, al servizio, in qualità di nutrice, presso la famiglia Sottocorona, abitante al N. 1, piano IV in Piazza della Borsa.

La Rossin ebbe cura di nascondere fino all'ultimo il suo stato di gestazione, indossando vesti oltre bisogno, sotto pretesto di ripararsi dal freddo. Sere sono accusò melessere e fu dai padroni mandata a letto. Il giorno susseguente la signora si accorse del cambiamento effettuatosi nella persona della nutrice e ne avvisò il marito, che la fece visitare prima da una levatrice poi da un medico, ma senza constatare in lei traccie di parto. Frattanto la polizia per eruire il delitto già fatto pubblico, incamminate le necessarie indagini, procedette, però senza risultato, ad una perquisizione nell'abitazione dei signori Sottocorona, dai quali non era sparito il sospetto, malgrado le constatazioni della levatrice e del medico. Fu chiamato un altro dottore che ravvisò indubbiamente nella Rossin gli effetti di recente parto. Di più si rilevò che i pannilini in cui era avvolta la creaturina appartenevano ai signori Sottocorona. La Rossin fu arrestata, e negò risoluta d'aver partorito e gettato dalla finestra il frutto delle sue viscere.

Ma la negativa non basta per ora a stabilire la di lei innocenza. L'istruttoria già incoata farà la dovuta luce.

CRONACA CITTADINA

La conferenza sulla legge elettorale. Non molto pubblico veramente assisteva ieri alla conferenza sulla legge elettorale, tenuta dall'onorevole Sindaco Senatore comm. Gabriele Luigi Pecile. V'erano i rappresentanti delle Società firmate nell'avviso che tale conferenza annunciava; ed un duecento circa cittadini, la maggior parte operai. Ecco le parole pronunciate dall'onorevole Sindaco.

Concittadini!

Non vi aspettate da me un discorso, quantunque l'argomento, che accenna ad uno dei più grandi trionfi della democrazia, sarebbe fatto a posta per incalorire una riunione popolare, e provocare applausi.

Voi siete chiamati qui dalle principali Associazioni cittadine allo scopo di fare in modo che nessuno dei cittadini di Udine, il quale secondo la nuova legge può aver diritto ad essere elettore, lasci passare il termine stabilito senza farsi iscrivere nella lista elettorale politica del Comune di Udine.

Ad onta dello scrivere dei Giornali ogni giorno e da tanto tempo, ad onta del lavoro delle Associazioni politiche e delle Società operaie, ad onta che i muri sono tapezzati tutti i giorni di avvisi del Municipio e delle Associazioni, vi sono cittadini che non si curano di far valere l'importantissimo diritto che venne loro accordato dal Parlamento italiano; vi sono cittadini che ignorano persino che il diritto elettorale non è più un privilegio dei ricchi, dei dottori, dei professori, ma è un diritto accordato a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, che hanno 21 anni e godono dei diritti civili.

Il compito adunque che mi venne assegnato nella presente conferenza si riduce a brevemente dimostrarvi

— l'importanza del diritto elettorale,

— la facilità di acquistare questo diritto,

— e come sarebbe obbrobrioso, umiliante il non approfittare.

L'esercizio del diritto elettorale è il modo nel quale in un paese libero ogni cittadino prende parte al Governo del suo paese.

Difatti i governi liberi sono in mano dei rappresentanti del popolo.

Questi rappresentanti sono eletti col voto che ogni cittadino va a deporre nelle urne, per modo che ogni cittadino concorre col voto a fare sì che il suo paese abbia una buona o una cattiva rappresentanza.

Chi non vede adunque che il diritto di voto è il massimo, è il supremo diritto del cittadino? Vi potrà essere un cittadino tanto indifferente, tanto noncurante del bene del suo paese, che trascuri di farsi iscrivere nelle liste, oggi che il diritto elettorale è concesso a tutti che presentino una semplice dichiarazione di saper leggere e scrivere?

Mi spiego con alcuni fatti.

I ministri sono nominati dal Re; ma se la Camera, se i vostri rappresentanti non sono contenti di loro, votano contro di loro e li mandano via.

Se un deputato non si diporta bene, gli elettori alle prime elezioni ne votano un altro.

Anche il Sindaco è nominato dal Re, ma gli elettori amministrativi, se non sono contenti di lui, aspettano le elezioni, lo lasciano fuori da consigliere, e il Sindaco è bello e spacciato.

E o non è importante questo diritto di voto? È o non è una frazione del governo del proprio paese?

Il popolo dura fatica a persuadersi che gli sia concesso il diritto di voto perchè non vi era abituato.

Per verità fino a ieri questo diritto era limitato in Italia a poco più di 600 mila elettori, 2 e una frazione per ogni cento abitanti.

E fu buona cosa, fin tanto che la nuova Patria non era consolidata, che il diritto di voto fosse nelle mani delle classi più intelligenti. Ma appena si è creduto che l'istruzione e l'educazione politica del popolo fossero sufficientemente progredite, e le sorti della patria consolidate, fu la stessa classe intelligente che operò l'allargamento.

E questo allargamento di voto è tanto grande che corrisponde ne' suoi effetti al voto universale. Meno gli illetterati, e meno coloro che hanno perduto i diritti civili per condanne tutti i cittadini che abbiano 21 anni possono secondo la recente legge essere elettori.

Consideriamo rapidamente la fortuna che ha accompagnato l'Italia nel suo risorgimento, e che ci ha condotti al possesso di una legge che assicura tanta libertà alla nostra patria. Un'idea generosa, l'idea di costituire un'Italia grande, libera ed una ha prevalso a ogni interesse a ogni sentimento.

Carlo Alberto che si spoglia del potere assoluto, e spontaneamente concede uno statuto al Piemonte, che porta le firme dei Di Revel, del Ambrois, di S. Marzano-Alfieri.

L'aristocrazia pemontese, i Balbo, i Lamarmora, i Cavour e tanti altri che gettano le basi di un governo democratico, destinato a l estendersi all'Italia.

Il Piemonte che rinuncia alla sua autonomia; Torino alla capitale. La Toscana, con a capo il barone Ricasoli che rifiuta di essere uno stato separato.

Garibaldi, che aiutato da tutti i patriotti siciliani e napoletani conquista un regno e lo consegna a Vittorio Emanuele.

Il Re Vittorio acclamato dal voto popolare di tutta la Naziono mediante i plebisciti, che si rinnovano ad ogni grande occasione colle pubbliche manifestazioni, vero Re popolare, prende l'iniziativa dell'allargamento del voto, e nel 23 aprile 1870 decreta una commissione reale per la riforma della Legge elettorale.

« Vuole che il diritto elettorale sia » esteso a tutti i cittadini che secondo » lo spirito delle nostre istituzioni sa» rebbero chiamati a scegliere i rappre» sentanti della Nazione. »

Re Umberto firma, manifestando la più viva compiacenza ai ministri, la legge elettorale recentemente votata che è una delle più liberali del mondo.

Benediciamo alla stella d'Italia, ma riconosciamo in pari tempo con viva soddisfazione, che Re, classi dirigenti, Parlamento non esitarono in questo periodo eroico, in cui fu riconosciuta la Patria, ad abdicare a diritti e privilegi per consolidarla sulle basi della più ampia libertà!

È un immenso onore per l'Italia che questa legge non fu strappata da rivoluzioni o da tumulti, ma spontaneamente concessa il giorno in cui si credette che ne fosse degna.

Ora passiamo al modo dell'iscrizione.

Per essere iscritto nelle liste elettorali politiche che cosa si richiede da un cittadino?

Tutti coloro che pagano venti lire di imposte fra erariale, provinciale e comunale saranno iscritti d'ufficio, purchè abbiano 21 anno.

Tutti coloro che hanno un certificato di studi o di servizio militare, la medaglia commemorativa, un impiego si presentino all'ufficio della stato civile e facciano valere il loro titolo.

Tutti coloro che non hanno titoli, ma che sanno leggere e scrivere, hanno 21 anni e godono dei diritti civili, basta che si presentino dal notaio e scrivano di proprio pugno in presenza di tre testimoni una semplicissima domanda di essere iscritti come elettori politici.

Nella stanza degli uffici d'ordine è il notaio che li attende coi testimoni, e senza nessuna spesa accoglie la loro domanda.

La legge dava diritto al Notaio di riscuotere 50 centesimi; ma a Udine ve ne sono quattro, che io sappia, che si sono offerti di farlo *gratis*, e da per tutto vi furono notai che per facilitare al popolo l'iscrizione nelle liste offersero gratuitamente l'opera loro.

Lo devono capir tutti, ed io vi prego di spiegarlo a quelli che non fossero oggi intervenuti e non fossero ancora posti in regola, che tutto questo lavoro si fa unicamente nell'interesse del popolo perchè tutti i cittadini approfittino del diritto che loro viene concesso. Non ci sono tasse, non ci sono spese, la legge non fa altro che dare il diritto elettorale a moltissimi che non lo avevano.

E badate che questa disposizione di poter supplire colla dichiarazione avanti il Notaio, così larga, così favorevole all'allargamento del voto è stata concessa pei primi due anni in via transitoria; il termine per poterne approfittare spira col giorno di martedì prossimo.

Quelli per titoli potranno farsi iscrivere anche dopo: ma le domande in presenza del notaio devono scriversi entro oggi e domani.

Cittadini!

Il diritto elettorale e anche un dovere; nessun cittadino che può deve trascurare questo incalcolabile disturbo per essere iscritto, disturbo che municipio e associazioni fecero sì che fosse oltremodo facilitato e reso gratuito.

È interesse ed onore del Comune di avere un gran numero di elettori, perchè collo scrutinio di lista Udine peserà negli altri collegi.

È interesse personale di essere iscritti, perchè quelli che non lo saranno correranno rischio di essere considerati o illeterati, o pregiudicati nei diritti civili.

Le nostre ferrovie. Scrivono al *Tagliamento*:

Questa settimana i rappresentanti della Provincia di Venezia verranno a Udine per trattare delle ferrovie Portogruaro-Casarsa e Casarsa-Gemona. Che cosa ne verrà fuori? Dio solo lo sa. Ma ciò che è sommamente singolare nella Rappresentanza provinciale di Venezia è la strana ripugnanza per una prosecuzione verso Latisana e Palmanova. Partito vecchio e partito nuovo hanno paura che Venezia si avvicini a Trieste. Oh sapienza moderna veneziana!

Società Operaja. Alle nove e mezza antimeridiane di jeri si riuniva il Consiglio di questa Società, con intervento di sedici dei suoi membri.

Approvato il Verbale della Seduta 13 andante mese veniva accolta la proposta della Direzione di convocare i soci in Assemblea generale nel giorno 12 marzo pell'approvazione del rendiconto 1881, per deliberare sulla proposta di una gratificazione straordinaria al segretario, sulla nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni che avrebbero luogo nella successiva domenica 19 marzo.

In seguito ad alcune comunicazioni fatte dalla Direzione fra le quali i quadri statistici, che vanno a completare il rendiconto annuale, presentati dal Direttore del Comitato Sanitario signor Pietro Commessatti votava un atto di riconoscenza al medesimo signor Commessatti.

Si adottarono altri provvedimenti di ordine interno e venne rimessa ad altra Seduta la votazione di due soci effettivi ed uno onorario assieme ad altri sei presentati nella passata domenica ai quali non fu rilasciata ancora la dichiarazione del Medico sociale.

Il processo dei brillanti. Domani, 21, come annunciammo, incomincia alle nostre Assise il processo pel furto dei brillanti.

I lettori nostri ricordano il fatto certamente, da noi con ampli dettagli narrato nel nostro numero del 10 novembre anno decorso. Però, a richiamarlo nelle sue fasi principali, ne daremo qualche accenno.

Nella sera del 23 ottobre, proveniente da Vienna e diretta a Milano, la principessa Melania Zicky-de Metternich giungeva a Pontebba e da quivi ripartiva col treno delle 6.23. Quando, nel domattina, arrivò a Milano ed aperse i propri bagagli per constatare che nulla vi mancava e per prenderne ciò di cui abbisognasse, ebbe ad acquistare la non lieta certezza che da un cofanetto rinchiuso a chiave erano state levate delle pietre preziose, che abbellivano alcune sue gioie, e precisamente tre brillanti ed uno zaffiro.

Partecipata la cosa alla Questura di Milano, questa telegrafò subito alla Prefettura di Udine, e poscia mandò qui appositamente il vice-ispettore avvocato Giacometti-de Gregory. Si procedette all'arresto del personale viaggiante in quella sera, capo-conduttore Veronese Andrea e Cambiolo Angelo. Ambedue si mantenevano sulla negativa, ma poscia, per gli artifizi usati dal Giacometti, *cadevano* ambedue, primo il Cambiolo. I lettori sanno che il Giacometti, per far confessare il Veronese, ideò lo stratagemma dei brillanti... di vetro e disse di avere tutto scoperto; al che l'altro narrò ogni cosa, dando indicazioni anche al riguardo dell'orefice cui avea venduto le gemme. Ed in seguito a ciò veniva arrestato l'orefice nostro concittadino Mesaglio Carlo.

Il valore dei brillanti era calcolato dapprima in lire 36 mila, quindi in lire 24 mila; secondo l'atto d'accusa però il loro valore attuale non sarebbe che di lire 5900. I brillanti non si potevano avere; nessuno dei tre arrestati voleva dire dove si trovassero; finchè, a forza di preghiere e di istigazioni, si potè sapere dal Veronese ch'erano stati gettati nel pubblico spanditoio sull'angolo tra via Gorgo e via Poscolle, da dove vennero estratti.

È degno di nota che il capo-conduttore Veronese delle confessioni sue ritirò quanto aveva detto a carico del Cambiolo e del Mesaglio; e che questi due si mantennero nella negativa. Non pertanto la Sezione d'accusa, reputando sufficientemente provata la correità anche del Cambiolo e del Mesaglio, li rinviò tutti e tre davanti alle Assise sotto l'imputazione di *furto qualificato pel valore, per la persona e per il mezzo* per il Veronese Andrea e per il Cambiolo Angelo; e di *ricettazione di oggetti furtivi* pel Mesaglio Carlo.

Diremo che il Veronese Andrea ha 37 anni, è nativo di Palo ed è domiciliato ad Udine, dove ha famiglia che il fallo suo immerse nel più acerbo dolore; che il Cambiolo Angelo ha 36 anni, ed è nativo di S. Giovanni Ilarione in provincia di Vicenza; e che il Mesaglio Carlo ha pure 36 anni ed è nativo di Udine, dove è domiciliato ed ha famiglia. Tutti e tre sono incensurati.

Non mancheremo di dare giornalmente un cenno sull'andamento di questo processo, che non può non suscitare la curiosità dei lettori.

Corte d'Assise. Nei giorni 14 e 15 corrente ebbe luogo il dibattimento contro Di Doi Valentino d'anni 50 pastore di Avasinis, accusato di avere volontariamente incendiato una parte del bosco comunale Armentaria nell'11 maggio passato allo scopo di migliorare il pascolo in detto bosco, essendo egli subaffittuale per nove anni.

Era difeso dall'avv. Cesare.

Il Di Doi fu negativo, asserendo che sarebbe stato pazzo a dare l'incendio siccome dannoso al popolo e che lo avrebbe privato della legna del bosco di cui aveva diritto di avere dal Comune. Senonchè i pastori Marcuzzi Vicenzo e Valentino Ridolfo lo accusarono autore, per averlo veduto nelle vicinanze dell'incendio, e lo stesso accennarono altri due pastori. Dapprima

si faceva ascendere il danno recato al bosco dall'incendio, che si estese su terreno di 48 ettari, alla somma di circa lire sedicimila; poi giudizialmente si rilevò il danno non oltre lire duemila.

I Giurati ammisero la colpabilità del Di Doi, accordandogli circostanze attenuanti; e la Corte lo condannò al carcere per anni due, computandogli in questa pena i nove mesi che già fece.

Assoluzione. Nella notte di Natale del 1880 a Gniva di Resia sua patria certo Ferdinando Cos, soldato in congedo della 36ª compagnia alpina, provocato da Pietro Cos ebbe lite con questi e col fratello di esso Francesco nell'osteria di certo Michieli — lite cessata senza conseguenze per intromissione di due giovanotti del paese, che accompagnarono a casa il provocato.

Quando fu a casa però, gli altri due si recarono sotto le sue finestre e con grossolane ingiurie ed atroci contumelie all'indirizzo anche della madre e della sposa sua, lo provocarono di bel nuovo, sfidandolo ad uscir fuori. Per un poco egli si contenne, ma poscia, lanciando il provocatore Pietro Cos una grandine di sassi contro le finestre della casa, il Ferdiuando uscì fuori, e ne nacque nuova collutazione, nella quale il Pietro Cos ebbe a riportare una frattura del cranio alla regione frontale sinistra, chi dice per sasso scagliatogli dal Ferdinando, mentre il Ferdinando Cos asserisce per caduta in seguito a spinta da lui datagli. Comunque sia, il Pietro Cos moriva nell'otto febbraio 1881 per meninge-encefalite purolenta sviluppatasi secondo il reporto medico, in causa della frattura succitata.

All'udienza però, il dottor Franzolini ebbe a sostenere che la morte doveva essere avvenuta non solo in causa della ferità, ma eziandio per cause preesistenti (scrofola) e sopravvenute (trascuranza d'ogni cura).

I giurati accolsero le conchiusioni della difesa, sostenuta dall'avv. Ernesto D'Agostini ed assolsero il Ferdinando Cos che veniva rilasciato immediatamente in libertà.

Beneficenza. Il sig. Moisè Salmona di Trieste, che ieri assisteva al matrimonio del figlio sig. G. M. Salmona colla signorina Elena Rietti nelle sale della Loggia, consegnò al Sindaco cento lire incaricandolo di destinarle a quell'opera di beneficenza che egli meglio crederà.

Non ci sono parole che bastino a lodare questo nobile costume di far partecipare il povero alle nostre gioie domestiche — che speriamo trovi imitatori — e lo apprezziamo tanto più perchè il sig. Salmona non appartiene alla nostra città.

Società agenti di commercio. Abbiamo ricevuto il resoconto della seduta jeri tenuta dal Comitato che deve compilare lo statuto per questa Società. Mancandoci oggi lo spazio, lo dobbiamo rimandare a domani.

Ringraziamento. Le famiglie *Battistella* e *Joppi* ringraziano cordialmente tutti quelli che, porgendo un tributo di onore alla cara defunta, vollero pietosi rendere meno grave la loro sventura.

I divertimenti di ieri. Questa volta la voce, da noi raccolta, di mascherate che sarebbersi ieri presentate, venne confermata dai fatti. Quattro erano le mascherate: una dei villici di Orsaria, rappresentante il ritorno dall'America dei contadini emigrati colà in cerca di star bene e che vi trovarono invece mali assai peggiori di quelli sofferti in patria; altra dei contadini di Passons, la cui idea era tolta dall'opera *Napoli di carnovale*; una terza promossa crediamo, dal signor Francesco Cecchini e che richiamava il *Barbiere di Siviglia*; una quarta cui fu impedito di presentarsi al concorso, rappresentante uomini selvaggi primitivi e delle scimmie antropomorfe, divoranti animali vivi.

Pel concetto, molto ci piaque il carro dei contadini di Orsaria. Quando essi furono sulla piazza Vittorio Emanuele, salutarono — da veri emigrati che rivedon l'amata patria — lo storico e magnifico nostro castello, tanto caro ai friulani; e dissero una poesia i cui concetti ci sembrarono buoni.

Le altre due maschierate e sulla piazza Vittorio Emanuele e lungo le vie per le quali recaronsi cantarono molto bene dei cori, applaudite dalla folla che li seguiva o si fermava al loro passaggio.

* *

In piazza Vittorio Emanuele folla enorme, che pigiavasi per ogni dove e bellamente animava quella piazza stupenda.

Furon notati molti, forse troppi pennacchi rossi dei reali carabinieri; inutili ieri, dacchè non venne fatto nemmeno un tentativo di gettare aranci e di altre perturbazioni d'ordine.

Teatro Minerva. Ricordiamo aver luogo stasera a questo simpatico teatro l'ultimo veglione del carnovale. Giovinotti recatevi a salutare al Minerva quel caro messer carnovale che vi procurò anche quest'anno tante ore di gioia!

Sul ballo del Circolo artistico, riescitissimo pubblicheremo domani una relazione.

Ufficio dello Stato Civile

Boll. settim. dal 12 al 18 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi	15	femmine	10	
Id. morti id.	2	id.	2	
Esposti id.	1	id.	1	
			Totale n.	31

Morti a domicilio.

Filomena Ciutti-Blasini fu Antonio di anni 42, att. alla casa — Giov. Batt. Pascoli fu Antonio d'anni 40 industr. — Vittorio Querini di Giovanni d'anni 2 e mesi 7 — Antonio Mauro di Giovanni d'anni 20 fabbro-ferraio — Paolo Pecile di Giovanni di giorni 20 — Anna Zarattini di Nicolò d'anni 1 e mesi 7 — nob. Gilberto Corner di Antonio di mesi 8 — Lucia Casarsa di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Basso fu Leonardo d'anni 71 agricoltore — Fiorenza Lodolo di Antonio di mesi 7 — Umberto Narduzzi di Giov. Batt. di giorni 11 — Enrico Picco di Sperandio di anni 5 e mesi 6 — Marianna Sgobino-Del Torre fu Giovanni d'anni 69 contadina — Anna Joppi-Battistella fu Luigi d'anni 59 civile — Teresa Zamparo-Spolador di Andrea d'anni 53 att. alla casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Cricco fu Giov. Batt. d'anni 47 contadina — Virginia Pravisano di Giov. Batt. di mesi 5 — Nicolò Coceani fu Felice d'anni 39 sarto — Regina Colautti di mesi 2 — Elisabetta Binutti fu Valentino d'anni 28 contadina Giacoma Pressacco-Domini fu Antonio d'anni 39 contadina — Virginia Santelli di mesi 1 — Antonio Sinfoni di giorni 4 — Felicita Carnier-Schiffo fu Carlo d'anni 67 att. alla casa — Maria Ornati di mesi 2.

Totale n. 25

dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Ronco muratore con Anna Maria Gottardo contadina — Giov. Antonio Battan sensale con Anna Rainis att. alla casa — Francesco Cecutti agricoltore con Domenica Colautti contadina — Carlo Zilli agricoltore con Santa Vidussi contadina — Antonio Mecchia caffettiere con Marianna Facchinato sarta — Giuseppe Stefanutti fornaio con Anna Moro setaiuola — Giacomo Fiorinetti tessitore con Rosa Peressini lavandaia — Giovanni Cocchetto battirame con Cecilia Pilotto cameriera — Aristide Minghetti calzolaio con Anna Chieu att. alla casa — co. Vittorio Brazzà possidente con Corinna Brusadola agiata — Giovanni Serafini manovale ferroviario con Maria Franzolini contadina — Antonio Colugnatti agricoltore con Rosa Fornaro contadina — Giuseppe D'Odorico falegname con Carolina Plebani setaiuola — Pietro Tassoni maestro elementare con Regina De Giorgio modista — Luigi Querini calzolaio con Ermenegilda Madrassi sarta — Giacomo Flaibani falegname con Francesca Vincenza Moro att. alla casa — Giovanni Di Grazia agricoltore con Lucia Mauro att. alla casa — dott. Guglielmo Cargnelli medico chirurgo con Antonietta Muzzati agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale.

Antonio Zanin servo con Anna Cecchini setaiuola — Angelo Bacchetti agricoltore con Agnese Gentilini contadina — Luigi Cos falegname con Elisabetta Della Vedova setaiuola — Tullio Trevisan negoziante con Maria Tornotti att. alla casa.

CORRIERE GORIZIANO

Lascito generoso. Il sig. Abele Luchessig, uomo sul fiore dell'età, assai danaroso, consigliere comunale a Ranziano, moriva in seguito ad un'affezione cardiaca, e lasciava dalla sua pingue sostanza f. 2000 ai poveri del comune.

ULTIMO CORRIERE

Berti ha diretto una circolare ai presidenti delle Camere di Commercio e delle associazioni economiche, invitandoli a fare nuove indagini nelle loro circoscrizioni per fondare società dirette a tutelare gli operai contro lo scoppio delle caldaie.

— La risposta di Skobeleff all'indirizzo presentatogli dalla giovane colonia serba di Parigi, si crede che miri ad eccitare in Francia le idee di rivincita.

— Baccarini ha incaricato gli uffici provinciali del genio civile di compilare esatte carte stradali delle provincie, comprendenti tutte le strade ordinarie e le ferrovie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 18. Il *Tageblatt* annuncia che Giers ha di già rassegnato allo czar le sue dimissioni.

Soggiunge il detto giornale che, interpellato il gabinetto di Vienna se torne rebbe sgradevole la nomina d'Ignatieff a capo del ministero degli esteri, esso abbia risposto che in questo caso Andrassy tornerebbe a capo del ministero austriaco degli esteri.

La commissione dietale finì la prima lettura del progetto ecclesiastico nella maggior parte modificato, e lo ha respinto.

Bologna, 18. Stamane al tocco i carcerieri trovarono Faella calmo, che leggeva. Alle ore 3 e mezza delirava, quindi lo colse profondo sopore. I medici lo soccorsero inutilmente. Morì alle 7 e mezza. L'autorità giudiziaria sospese il processo, e ordinò un'inchiesta per determinare la causa della morte. Supponesi siasi avvelenato con un narcotico.

Belgrado, 18. Il principe Milan ha accettato le dimissioni del ministro della guerra Lescianin, il quale s'è dimesso in seguito ad alcune disposizioni circa la milizia nazionale.

Anche il ministro dei lavori pubblici, Gudovic, presentò le sue dimissioni. Gli verrebbe sostituito l'ispettore Petcovic.

Quali candidati al ministero della guerra vengono nominati il generale Nikolic, il colonnello Horvatovic ed il tenente colonnello Petrovic.

La *Narodna Odbrana* e la *Srpska Nezavisnost*, giornali dell'opposizione, propalano la notizia che le truppe austriache, concentrate nel Sirmio e nell'Ungharia meridionale sono destinate ad un'eventuale occupazione della Serbia.

Londra 18. Camera dei Lordi. Una mozione di Donoughmore di nominare una commissione d'inchiesta per l'applicazione ed effetti del *Landact* in Irlanda fu approvata con 96 voti contro 53 malgrado la opposizione del Governo.

I Comuni approvarono l'indirizzo in seconda lettura con 129 contro 14 voti.

Costantinopoli 18. La missione tedesca è giunta ieri e consegnerà oggi al Sultano l'Aquila Nera con una lettera di Gugliemo che lo assicura della sua amicizia.

Sofia 18. Zankoff, che eccitava la popolazione contro il governo fu arrestato e internato a Wratza.

Madrid 18. Tutti i comitati laici pel pellegrinaggio furono sciolti.

Vienna, 18. Il *Giornale officiale* dice che gli insorti attaccarono ieri mezza compagnia, che dopo avere scortato la colonna di vettovagliamento, reduce da Korito, occupavasi a ristabilire il telegrafo per Kobilaglava. Nello stesso tempo gli insorti in gran numero, assembravansi sul pendio di Troglava. Arrivati rinforzi gli insorti fuggirono verso la frontiera montenegrina inseguiti fino a Divice dalle truppe che perdettero un soldato morto ed uno ferito.

ULTIME

Parigi, 19. È probabile che Marcere rimpiazzerà Jaures a Madrid.

Costantinopoli, 19. Il Sultano aggradì Noailles come ambasciatore di Francia.

Parigi, 19. Confermasi che Tissot andrà ambasciatore a Londra.

Bucarest, 19, Vociferasi a Costantinopoli che Bismarck comunicò alle potenze lo scopo della missione turca. La notizia impressionò il Sultano.

Roma, 19. Il generale Medici ebbe un lieve miglioramento.

Torino, 19. Ieri sera il Comitato per l'Esposizione decise che questa debba tenersi nella località del Valentino, e non in quella della Nuova Piazza d'Armi.

Roma, 19. L'on. Depretis si è completamente rimesso della lieve indisposizione, da cui fu preso questi ultimi giorni, e questa mattina si è recato al Quirinale per la solita relazione settimanale.

Dicesi che, non essendosi potuti ventilare in Consiglio di Ministri, i titoli dei nuovi senatori, a motivo dell'assenza dell'onor. Depretis, momentaneamente malato, la nomina dei senatori stessi non si farà il 14 marzo.

Berlino, 19. Tutti i giornali commentano vivamente il discorso di Skobeleff. La stessa *Kreuzzeitung* attende delle misure di rigore da parte del governo russo. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il discorso sorpassa tutti gli aizzamenti fatti sinora dal *chauvinisme* russo contro il germanismo. Noi circoli ufficiali il discorso la prodotto un vero sgomento. Ritiensi che il Governo tedesco ne chiederà a Pietroburgo una formale riprovazione.

Nel processo dei socialisti di Posen il procuratore propose la pena del carcere fino a quattro anni, e per l'imputata signora Jankowska quella di nove mesi.

Londra, 19. Il discorso di Skobeleff aumenta il generale timore di una prossima guerra. Ritiensi che lo czar medesimo sia persuaso esser la guerra l'unico rimedio contro il nihilismo.

Sofia, 19. Accertasi che nella perquisizione in casa dello Zankow furono trovati scritti compromettenti.

Parigi, 19 In generale i giornali parigini accompagnano con favorevoli parole il discorso di Skobeleff.

Oltre i gesuiti sono ritornati in abiti civili anche i benedettini.

Attendesi il ritorno di altre congregazioni.

Vienna, 19. L'avvenimento del giorno è l'esito delle elezioni del grande possesso in Boemia, atteso qui con viva impazienza. È stato eletto un candidato feudale; questa è quindi una nuova sconfitta, e ne deriva una depressione dei costituzionali.

Ha fatto qui profonda sensazione il nuovo caso di uno condannato innocente. Helle, maggiore in pensione e maestro di posta presso Cracovia, fu condannato a quattro anni, dopo 18 mesi di detenzione. Risulta ora ch'egli era innocente.

Brunn. 19. La *Morawska Orlice* annunzia che l'imperatore ha sanzionato il decreto di fondazione dell'università czeca.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 febbraio.

Rendita god. 1 luglio 88.03 ad 88.23. Id. god. 1 gennaio 90.20. a 90.40 Londra 6 mesi 26.20 a 26.30. Francese a vista 104.75 a 105.00.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 21.06 a 21.08; Banconote austriache da 221.— a 221.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 18 febbraio.

Napoleoni d'oro 21.66 —; Londra 26.15; Francese 105.15; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 882.—; Rendita italiana 90.32.

BERLINO, 18 febbraio.

Mobiliare 528.—; Austriache 521.—; Lombarde 220.50; Italiane 86.50.

PARIGI, 18 febbraio.

Rendita 3 0[0 82.80; Rendita 5 0[0 114.77; Rendita italiana 85.60; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 135.—; Obbligazioni —.—; Londra 25.26.1[2; Italia 5.1[2; Inglese 100.3[8; Rendita Turca 11.45.

VIENNA, 18 febbraio.

Mobiliare 296.55; Lombarde 125.75; Ferrovie Stato 279 75; Banca Nazionale 810.—; Napoleoni d'oro 9.53.1[2; Cambio Parigi 47.57; Cambio Londra 120.25; Austriaca 75.50.

LONDRA, 17 febbraio.

Inglese 109.3[8; Italiano 85. 1[8; Spagnuolo 26.4[6; Turco 11.1[4.

AGOSTINIS GIOV., BATT., *gerente respons.*

NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 18 febbraio 1882.

Venezia	63	90	1	28	13
Bari	5	63	76	77	69
Firenze	2	18	32	17	22
Milano	74	27	37	24	15
Napoli	78	1	51	65	72
Palermo	65	55	35	21	45
Roma	4	2	7	15	80
Torino	40	3	90	32	1

Articolo Comunicato. (1)

Il famoso processo di Moggio a carico del negoziante coloniali signor Fuso finì con la condanna di questi a poche lire di ammenda per la vendita di qualche oncia di olio di ricino e erba senna da esso fatta in buona fede a persone mandate a bella posta dal farmacista locale allo scopo di farlo cadere in contravvenzione.

Siccome però il farmacista voleva impedire anche la vendita all'ingrosso tanto che si fece a presenziare un sequestro di tutti i generi medicinali detenuti dal Fuso, in onta che, come parte in causa dovesse astenersene, se anco richiesto; così la sentenza del Pretore dichiarò sciolto quel sequestro ed ordinò la restituzione al proprietario dei generi staggiti il quale naturalmente rimane libero di venderli finchè questi non arrivino a costituire dose di medicamento.

Se il farmacista di Moggio crede di farsi la reclame coll'istigar la gente a recarsi nel negozio Fuso ad acquistar medicinali a patto di ritornare da lui a far la spia, deve persuadersi che non è nè il più bello, nè il più morale, e che i suoi consiglieri in simile materia farebbero assai meglio a fargli risparmiare tanto spreco inutile di danaro per promuovere cause giudiziarie le quali basate come erano sur un equivoco, con una sola parola franca ed onesta si potevano evitare.

Avendo mandato già un articolo il signor Palla farmacista, farà bene di mandare anche questo al *Secolo* di Milano per procurar maggior pubblicità ai fatti suoi.

Moggio 16 febbraio 1882.

Giovanni Fuso fu Tomaso.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
„ 5.10 ant.	omnib.	„ 9.30 ant.	„ 5.50 ant.	omnib.	„ 10.10 ant.
„ 9.28 ant.	omnib.	„ 1.20 pom.	„ 10.15 ant.	omnib.	„ 2.35 pom.
„ 4.56 pom.	omnib.	„ 9.20 pom.	„ 4.00 pom.	omnib.	„ 8.28 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.	„ 9.00 pom.	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.46 ant.	„ 1.33 pom.	misto	„ 4.18 pom.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.33 pom.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.50 pom.
„ 4.30 pom.	omnib.	„ 7.35 pom.	„ 6.00 pom.	diretto	„ 8.28 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
„ 3.17 pom.	omnib.	„ 7.06 pom.	„ 8.00 ant.	omnib.	„ 12.40 mer.
„ 8.47 pom.	omnib.	„ 12.31 ant.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.42 pom.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.35 ant.	„ 9.00 ant.	omnib.	„ 12.35 ant.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.